



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SIC IT4010003
Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia

Misure specifiche di conservazione

Gennaio 2018

Sommario

Misure specifiche di conservazione – Territorio della Provincia di Piacenza.....	3
1. Obiettivi generali e specifici	3
2. Scelta degli indicatori utili per la valutazione dello stato di conservazione ed il monitoraggio delle attività di gestione	4
2.1 Habitat	4
2.2 Flora e vegetazione	10
2.3 Fauna	12
2.4 Assetto idrobiologico	13
3. Minacce, criticità, possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali	14
4. Misure specifiche di conservazione	14
4.1 Azioni gestione.....	14
4.1.1. Elenco delle azioni di gestione	16
5 Individuazione degli elementi naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica	17
Misure specifiche di conservazione - Territorio della Provincia di Parma.....	18
1 Individuazione delle principali minacce, delle criticità dei possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali	18
1.2. Habitat di interesse conservazionistico regionale	22
1.3. Specie di interesse comunitario	22
1.3.1. Flora	22
1.3.2. Fauna	23
2. Individuazione degli obiettivi generali e di dettaglio che ci si prefiggono con l'attuazione delle misure specifiche di conservazione	27
2.1 Obiettivi generali	27
2.2. Obiettivi specifici	28
2.2.1. Conservazione degli habitat Natura 2000	28
2.2.2. Conservazione delle specie di interesse comunitario.....	28
2.2.3. Incremento delle specie e degli habitat di interesse comunitario	29
2.2.4. Sostenibilità ambientale del territorio.....	29
2.3 Rapporti tra obiettivi generali e obiettivi specifici	30
3. Definizione delle misure specifiche di conservazione	34
3.1. Strategia prioritaria di conservazione	34
3.2 Promozione di attività, opere ed interventi potenzialmente positivi	35
3.2.1 Interventi Attivi (IA).....	35
3.2.2 Incentivi (IN).....	36
3.2.3 Programmi di Monitoraggio e Ricerca (MR)	37
3.2.4 Programmi Didattici (PD)	37
3.3 Valutazione delle misure gestionali proposte	38
Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito	39

Misure specifiche di conservazione – Territorio della Provincia di Piacenza

1. Obiettivi generali e specifici

Nel seguito sono elencati gli obiettivi generali (indicati da un numero) e quelli di dettaglio relativi (indicati da una lettera):

1. Gestione forestale compatibile con la conservazione ed aumento della biodiversità
 - a. Mantenimento ed aumento della biodiversità nelle aree boscate
 - b. Mantenimento della necromassa nelle aree boscate
 - c. Mantenimento di piante con cavità o evidente nidificazione di rapaci
 - d. Gestione degli elementi del sottobosco durante le pratiche colturali
 - e. Tutela delle specie faunistiche da eventuale disturbo provocato dalle attività selvicolturali durante il periodo riproduttivo
2. Conservazione di habitat di elevata valenza conservazionistica
 - a. Ampliamento dei confini del SIC comprendendo l'importantissimo sistema di ambienti umidi montani denominati "Braghè" e "i Piani di Nisora"
 - b. Mantenimento e conservazione degli habitat legati al pascolo estensivo
 - c. Conservazione di habitat o specie di elevata valenza conservazionistica (habitat detriticoli, zone umide, pareti rocciose, praterie, brughiere)
 - d. Salvaguardia delle aree di interesse conservazionistico soggette ad evoluzione biocenotica (praterie magre acidofile, molinieti, aree umide)
3. Conservazione di specie di elevata valenza conservazionistica
 - a. Tutela delle specie erbacee e arbustive di interesse conservazionistico della faggeta tramite regolamentazione della ceduzione
 - b. Tutela della flora spontanea di interesse conservazionistico tramite adeguata regolamentazione
 - c. Tutelare l'esistenza di popolamenti di entità floristiche che hanno stazioni solo nelle praterie alpine e subalpine (anche rupestri) delle aree di crinale nonché gli ambienti torbigeni di origine glaciale.
 - d. Tutelare gli habitat di ambiente rupestre e le popolazioni relitte di *Pinus uncinata* e *Abies alba* mediante contenimento all'eventuale diffusione di esemplari di *Pinus* spp. e *Abies alba* a partire da coniferamenti artificiali
 - e. Tutelare gli ambienti torbigeni di origine glaciale da pascolo e/o calpestio eccessivo tramite la realizzazione di barriere (staccionate) atte a isolare le aree di maggior pregio
 - f. Tutela delle specie di Anfibi, in particolare dei loro siti riproduttivi
 - g. Tutelare e promuovere la diffusione del *Phylloscopus sybilatrix* con opportuni interventi selvicolturali
 - h. Tutelare le specie ornitiche legate agli ambienti aperti montani (es. *Saxicola rubetra*, *Alauda arvensis*, *Aquila chrysaetos*) con opportune azioni di gestione delle praterie culminali.
 - i. Favorire la conversione ad alto fusto di settori di faggeta per favorire la nidificazione di specie di rapaci silvicoli legati alla presenza di alberi maturi
 - j. Tutelare e favorire la presenza di *Canis lupus*
 - k. Conservazione e incremento delle popolazioni di Coleotteri legati ad ambienti forestali maturi, quali *Rosalia alpina*, tramite un'oculata gestione delle faggete presenti nel sito.
 - l. Promuovere o favorire il pascolo tradizionale dei bovini al fine per preservare gli ambienti prativi, dove sono insediati lepidotteri target quali *Parnassius apollo* e i satiridi del genere *Erebia*

4. Miglioramento delle conoscenze sulla biodiversità del sito
 - a. Monitorare la malacofauna e l'entomofauna con particolare riguardo alle specie indicatrici e di interesse conservazionistico
5. Comunicazione, condivisione e concertazione delle scelte di gestione del sito
 - a. Informazione e coinvolgimento dell'opinione pubblica a nella conservazione e gestione del sito
 - b. Informazione e coinvolgimento degli operatori economici del sito
 - c. Armonizzazione delle misure di conservazione e regolamentazioni del Sic tra gli Enti gestori del sito (Provincia di Parma e Provincia di Piacenza)

2. Scelta degli indicatori utili per la valutazione dello stato di conservazione ed il monitoraggio delle attività di gestione

2.1 Habitat

NOME	TARGET	UNITA' DI MISURA	DEFINIZIONE	FONTE	SOGLIA CRITICA	Bibliografia e note
Dimensione della tessera più estesa dell'habitat	tutti gli habitat	Ettari	Superficie territoriale, misurata in ettari, della tessera di maggiori dimensioni occupata dall'habitat	Carta habitat e successivi aggiornamenti	Drastica riduzione della dimensione delle tessere occupate dall'habitat	
Estensione dell'habitat	tutti gli habitat	Ettari	Superficie territoriale, misurata in ettari, occupata dall'habitat	Carta habitat e successivi aggiornamenti	Drastica riduzione della copertura del biotopo non dovuta a cause naturali	Una diminuzione della superficie totale dell'habitat d'interesse disponibile spesso comporta un declino quantitativo delle popolazioni a esso riferite, rappresentando un indicatore significativo di tale fenomeno (Wilson, 1988; Saunders et al., 1991).
Presenza di captazioni idriche/drenaggi	Habitat 3240	Presenza/assenza (eventualmente por tata delle captazioni)	Verifica della presenza di captazioni/drenaggi nei pressi dell'habitat	Osservazioni su campo, elenco captazioni autorizzate	Riduzione di biodiversità, estinzione di specie.	DM 3 settembre 2002
Presenza di specie nitrofile nell'habitat 3240	Habitat 3240	presenza/assenza (eventualmente anche Indice di copertura)	Presenza / assenza di specie nitrofile (es.: <i>Urtica dioica</i>)	Rilevamenti floristici / fitosociologici	La copertura di specie nitrofile non deve essere predominante	L'elevata copertura percentuale di specie nitrofile può essere indice della presenza di sostanze chimiche provenienti presumibilmente dalle attività colturali nei terrazzi adiacenti (DM 3 settembre 2002)

NOME	TARGET	UNITA' DI MISURA	DEFINIZIONE	FONTE	SOGLIA CRITICA	Bibliografia e note
Presenza di specie caratteristiche dell'habitat 5130	Habitat 5130	Presenza/assenza	presenza di <i>Juniperus</i> e altre specie arbustive dei <i>Prunetalia</i>	Rilevamenti floristici	<i>Juniperus</i> deve essere presente; devono prevalere le specie dei <i>Prunetalia</i> rispetto a quelle dei <i>Quercetalia pubescentis</i>	
Ricchezza floristica dell'habitat 5130	Habitat 5130	Numero di specie /50mq	Numero di specie dei <i>Prunetalia</i> per 50 mq	Rilevamenti floristici	<i>Juniperus</i> deve essere presente; devono prevalere le specie dei <i>Prunetalia</i> rispetto a quelle dei <i>Quercetalia pubescentis</i>	
Presenza di elementi floristici e vegetazionali rari e/o di interesse biogeografico	Habitat 6130	presenza/assenza (eventualmente anche Indice di copertura)	Valutazione della presenza e copertura di elementi floristici e vegetazionali rari e/o di interesse biogeografico dell'habitat	Elenco specie da database regionale (aggiornamento 2010) e verifica con osservazioni sul campo	Riduzione di biodiversità, estinzione di specie.	
Gestione tradizionale dell'habitat 6230	Habitat 6230	n. sfalci /anno e/o pascolo	Presenza di attività di sfalcio durante l'anno e/o di bestiame al pascolo	Interviste ai gestori	Assenza di sfalcio, assenza di pascolamento	
Presenza di specie nitrofile nell'habitat 6230	Habitat 6230	presenza/assenza (eventualmente anche Indice di copertura)	Valutazione della presenza e copertura di specie nitrofile	Rilevamenti floristici / fitosociologici	La copertura di specie nitrofile non deve essere predominante	L'elevata copertura percentuale di specie nitrofile può essere indice della presenza di pascolo per prolungati stazionamenti, che porta alla rapida sparizione delle specie tipiche del nardeto (Lüdi, 1941; Hegg, 1984)
Ricchezza floristica dell'habitat 6230	Habitat 6230	Numero di specie /100mq	Numero medio di specie presenti in 100 mq di habitat	Rilevamenti fitosociologici	Il n. specie per 100 mq deve essere superiore a 15/20	
Copertura di specie legnose	Habitat 6410	Indice di copertura	Valutazione della presenza e copertura di entità arbustive igrofile (come	Rilevamenti fitosociologici	Drastica riduzione dell'estensione	

			<i>Frangula alnus</i> , <i>Salix cinerea</i>)		del biotopo a favore di stadi seriali più avanzati	
Gestione tradizionale dell'habitat 6410	Habitat 6410	n. sfalci /anno e/o pascolo	Presenza di attività di sfalcio 1 volta l'anno e/o di bestiame al pascolo	Interviste ai gestori	Assenza di sfalcio, assenza di pascolamento	
Presenza di captazioni idriche/drenaggi	Habitat 6410	Presenza/assenza (eventualmente portata delle captazioni)	Verifica della presenza di captazioni/drenaggi nei pressi dell'habitat	Osservazioni su campo, elenco captazioni autorizzate	Riduzione di biodiversità, estinzione di specie.	DM 3 settembre 2002
Presenza di scarichi	Habitat 6410	Presenza/assenza	Verifica della presenza di scarichi nei pressi dell'habitat	Osservazioni su campo, elenco scarichi autorizzati	Riduzione di biodiversità, estinzione di specie.	DM 3 settembre 2002
Captazione e sorgenti ruscelli	Habitat 6430	Presenza/assenza	Valutazione della presenza di captazioni di sorgenti idriche	Osservazioni di campo, verifica delle captazioni autorizzate presso l'Ente gestore		
Presenza di sfagni	Habitat 7230	Presenza/assenza	Valutazione della presenza e copertura di specie di sfagno	Rilevamenti floristici / fitosociologici	Drastica riduzione del numero di biotopi umidi con presenza di <i>Sphagnum</i> e/o della loro copertura dove presenti	I muschi del genere <i>Sphagnum</i> sono indicatori di pH, concentrazione di Calcio, dinamiche idrologiche e impatto ambientale di alcune sostanze inquinanti
Presenza di captazioni idriche/drenaggi	Habitat 7230	Presenza/assenza (eventualmente portata delle captazioni)	Verifica della presenza di captazioni/drenaggi nei pressi dell'habitat	Osservazioni su campo, elenco captazioni autorizzate	Riduzione di biodiversità, estinzione di specie.	DM 3 settembre 2002
Presenza di scarichi	Habitat 7230	Presenza/assenza	Verifica della presenza di scarichi nei pressi dell'habitat	Osservazioni su campo, elenco scarichi autorizzati	Riduzione di biodiversità, estinzione di specie.	DM 3 settembre 2002
Aree soggette ad attività sportive	Habitat 8220	%	% di habitat interessata da attività sportiva	Interviste ai portatori di interesse (associazioni sportive, CAI, etc)		

Presenza di elementi floristici e vegetazionali rari e/o di interesse biogeografico	Habitat 8220	presenza/assenza (eventualmente anche Indice di copertura)	Valutazione della presenza e copertura di elementi floristici e vegetazionali rari e/o di interesse biogeografico dell'habitat	Elenco specie da database regionale (aggiornamento 2010) e verifica con osservazioni sul campo	Riduzione di biodiversità, estinzione di specie.	
Alterazioni dello stato vegetativo e stato fitosanitario dell'habitat	Habitat 9110	Presenza/assenza	Valutazione della presenza e intensità di attacchi epidemici di patogeni, insetti, danni da attività antropiche	Prelievi di materiale e osservazioni in campo	Danneggiamento evidente di soggetti adulti	DM 3 settembre 2002
Grado di rinnovazione naturale	Habitat 9110	Numero di semenzali/ettaro	Numero di semenzali di faggio /ettaro	Rilevamenti fitosociologici/forestali		
Presenza di alberi morti in piedi	Habitat 9110	Numero alberi/ettaro	Numero alberi morti in piedi per ettaro	PIF/PAF; misurazioni forestali	Meno di 3 alberi /ettaro viene considerata una situazione non favorevole	(EU report 22/24, 2008)
Presenza di necromassa	Habitat 9110	m3/ettaro	Metri cubi di necromassa per ettaro	Stime/rilevamenti forestali	Meno di 20 m3 /ettaro viene considerata una situazione non favorevole	(EU report 22/24, 2008)
Struttura verticale dell'habitat	Habitat 9110	Numero	Numero di strati in cui è articolata la vegetazione	Rilevamenti floristici / fitosociologici		DM 3 settembre 2002
Superficie forestale gestita ceduo	Habitat 9110	%	% di superficie forestale ceduo	PIF/PAF		
Superficie forestale gestita fustaia	Habitat 9110	%	% di superficie forestale fustaia	PIF/PAF		
Superficie forestale lasciata a libera evoluzione	Habitat 9110	%	% di superficie forestale lasciata a libera evoluzione	PIF/PAF		
Alterazioni dello stato vegetativo e stato fitosanitario dell'habitat	Habitat 9130	Presenza/assenza	Valutazione della presenza e intensità di attacchi epidemici di patogeni, insetti, danni da attività antropiche	Prelievi di materiale e osservazioni in campo	Danneggiamento evidente di soggetti adulti	DM 3 settembre 2002
Grado di rinnovazione naturale	Habitat 9130	Numero di semenzali/ettaro	Numero di semenzali di faggio /ettaro	Rilevamenti fitosociologici/forestali		

Presenza di alberi morti in piedi	Habitat 9130	Numero alberi/ettaro	Numero alberi morti in piedi per ettaro	PIF/PAF; misurazioni forestali	Meno di 3 alberi /ettaro viene considerata una situazione non favorevole	(EU report 22/24, 2008)
Presenza di necromassa	Habitat 9130	m3/ettaro	Metri cubi di necromassa per ettaro	Stime/rilevamenti forestali	Meno di 2 0m3 /ettaro viene considerata una situazione non favorevole	(EU report 22/24, 2008)
Struttura verticale dell'habitat	Habitat 9130	Numero	Numero di strati in cui è articolata la vegetazione	Rilevamenti floristici fitosociologici		DM 3 settembre 2002
Superficie forestale gestita a ceduo	Habitat 9130	%	% di superficie forestale ceduo	PIF/PAF		
Superficie forestale gestita a fustaia	Habitat 9130	%	% di superficie forestale fustaia	PIF/PAF		
Superficie forestale lasciata a libera evoluzione	Habitat 9130	%	% di superficie forestale lasciata a libera evoluzione	PIF/PAF		
Alterazioni dello stato vegetativo e stato fitosanitario dell'habitat	Habitat 9220	Presenza/assenza	Valutazione della presenza e intensità di attacchi epidemici di patogeni, insetti, danni da attività antropiche	Prelievi materiali e osservazioni di campo	Danneggiamento evidente di soggetti adulti	DM 3 settembre 2002
Copertura di <i>Abies alba</i>	Habitat 9220	Indice di copertura	Valutazione della presenza e copertura di <i>Abies alba</i> nelle tessere ascritte all'habitat	Rilevamenti floristici fitosociologici	Drastica riduzione del numero di tessere con presenza di <i>Abies alba</i> e/o della sua copertura dove presente	DM 3 settembre 2002
Grado di rinnovazione naturale	Habitat 9220	Numero di semenzali/ettaro	Numero di semenzali di <i>Abies alba</i> per ettaro	Rilevamenti fitosociologici/forestali		
Presenza di alberi morti in piedi	Habitat 9220	Numero alberi/ettaro	Numero alberi morti in piedi per ettaro	PIF/PAF; misurazioni forestali	Meno di 3 alberi /ettaro viene considerata una situazione non favorevole	(EU report 22/24, 2008)
Presenza di necromassa	Habitat 9220	m3/ettaro	Metri cubi di necromassa per ettaro	Stime/rilevamenti forestali	Meno di 2 0m3 /ettaro viene considerata una situazione non favorevole	(EU report 22/24, 2008)

struttura verticale di un habitat forestale	Habitat 9220	Numero	Numero di strati in cui è articolata la vegetazione	Rilevamenti floristici fitosociologici		DM 3 settembre 2002
Superficie forestale gestita ceduo	Habitat 9220	%	% di superficie forestale ceduo	PIF/PAF		
Superficie forestale gestita fustaia	Habitat 9220	%	% di superficie forestale fustaia	PIF/PAF		
Superficie forestale lasciata libera evoluzione	Habitat 9220	%	% di superficie forestale lasciata a libera evoluzione	PIF/PAF		
Copertura di <i>Fagus sylvatica</i>	Habitat 9430	Indice di copertura	Valutazione della presenza e copertura di <i>Fagus sylvatica</i> nelle tessere ascritte all'habitat	Rilevamenti floristici fitosociologici	Evidente aumento numero tessere presenza <i>Fagus sylvatica</i> e/o copertura presente	DM 3 settembre 2002
Struttura verticale dell'habitat	Habitat 9430	Numero	Numero di strati in cui è articolata la vegetazione	Rilevamenti floristici fitosociologici		DM 3 settembre 2002
Presenza di <i>Sphagnum subsecundum</i>	Habitat 7230	Numero	Numero di biotopi umidi con presenza di <i>Sphagnum subsecundum</i> (1; 'Buche di Monte Nero')	database regionale (aggiornamento 2010) e osservazioni sul campo	aspetto esteriore, drastica riduzione della superficie occupata, estinzione nell'unica località nota	Rydin et al., 2006

2.2 Flora e vegetazione

NOME	TARGET	UNITA' DI MISURA	DEFINIZIONE	FONTI	SOGLIA CRITICA	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
Presenza di specie dei prati e delle praterie alpine	<i>Anthoxanthum odoratum</i> subsp. <i>nipponicum</i> , <i>Arnica montana</i> subsp. <i>montana</i> , <i>Avenula praetutiana</i> , <i>Coeloglossum viride</i> , <i>Dianthus superbis</i> subsp. <i>superbus</i> , <i>Festuca</i>	Numero	Numero di stazioni in cui si registra la presenza delle specie indicate	database regionale (aggiornamento 2010) e osservazioni sul campo	drastica riduzione del numero di stazioni note, drastica riduzione della superficie occupata, episodi di estinzione	
	<i>alfrediana</i> , <i>Myosotis alpestris</i> , <i>Poa alpina</i> subsp. <i>alpina</i> , <i>Pulsatilla alpina</i> subsp. <i>millefoliata</i> , <i>Soldanella alpina</i> subsp. <i>alpina</i>					
Presenza di specie indicatrici di stato delle torbiere	<i>Drosera rotundifolia</i> <i>Sphagnum subsecundum</i>	Numero	Numero di biotopi umidi con Habitat 7230 in cui sono contemporaneamente presenti le specie indicate (1; 'Buche di Monte Nero')	database regionale (aggiornamento 2010) e osservazioni sul campo	drastica riduzione della superficie occupata, estinzione nell'unica località nota	Rydin <i>et al.</i> , 2006
Diversità macrofite idrofile e igrofile	<i>Carex canescens</i> , <i>Carex davalliana</i> , <i>Carex fritschii</i> , <i>Dactylorhiza incarnata</i> subsp. <i>incarnata</i> , <i>Eriophorum angustifolium</i> , <i>Eriophorum latifolium</i> , <i>Gentiana pneumonanthe</i> subsp. <i>pneumonathe</i> , <i>Juncus filiformis</i> , <i>Parnassia palustris</i> subsp. <i>palustris</i> , <i>Sesleria uliginosa</i> , <i>Viola palustris</i>	Numero	Numero di entità floristiche di macrofite idrofile e igrofile presenti nelle località con Habitat 7230	database regionale (aggiornamento 2010) e osservazioni sul campo	drastica riduzione della superficie occupata, riduzione di biodiversità, episodi di estinzione	Gomarasca <i>et al.</i> , 2004

<p>Presenza di specie rare delle praterie rupestri</p>	<p><i>Athamanta cretensis</i>, <i>Campanula cochleariifolia</i>, <i>Carex montana</i>, <i>Coristosperum seguieri</i>, <i>Dianthus seguieri subsp. seguieri</i>, <i>Erigeron gaudinii</i>, <i>Festuca inops</i>, <i>Festuca laevigata</i>, <i>Homogyne alpina</i>, <i>Oxytropis neglecta</i>, <i>Phyteuma hemisphaericum</i>, <i>Potentilla aurea L. subsp. aurea</i>, <i>Primula marginata</i>, <i>Ribes alpinum</i>, <i>Ribes petraeum</i>, <i>Sedum alpestre</i>, <i>Sedum annuum</i>, <i>Sempervivum alpinum</i>, <i>Sempervivum arachnoideum</i>, <i>Valeriana tuberosa</i></p>	<p>Numero</p>	<p>Numero di stazioni in cui si rinvencono le specie indicate</p>	<p>database regionale (aggiornamento 2010) e osservazioni sul campo</p>	<p>drastica riduzione del numero di stazioni note, drastica riduzione della superficie occupata, estinzione</p>	
<p>Presenza di felci rare</p>	<p><i>Asplenium adulterinum subsp. adulterinum</i>, <i>Cryptogramma crispa</i></p>	<p>Numero</p>	<p>Numero di stazioni con presenza delle specie indicate (1 + 1)</p>	<p>database regionale (aggiornamento 2010) e osservazioni sul campo</p>	<p>drastica riduzione della superficie occupata, estinzione nelle uniche località note</p>	
<p>Presenza di specie rare di ambiente forestale</p>	<p><i>Epipactis persica subsp. gracilis</i>, <i>Epipogium aphyllum</i>, <i>Gentiana asclepiadea</i>, <i>Lonicera nigra</i>, <i>Maianthemum bifolium</i>, <i>Pyrola media</i>, <i>Streptopus amplexifolius</i></p>	<p>Numero</p>	<p>Numero di stazioni con presenza delle specie indicate</p>	<p>database regionale (aggiornamento 2010) e osservazioni sul campo</p>	<p>drastica riduzione delle stazioni note, drastica riduzione della superficie occupata, estinzione</p>	

Diffusione di conifere alloctone	<i>Abies alba</i>	Numero	Numero di stazioni in cui si osserva la presenza di individui di <i>Abies alba</i> evidentemente diffusi a partire dai vicini impianti di conifere del Monte Penna	database regionale (aggiornamento 2010) e osservazioni sul campo	diffusione di individui giovani	Alessandrini et al., 2010
----------------------------------	-------------------	--------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------	---------------------------------	---------------------------

2.3 Fauna

NOME	TARGET	UNITA' DI MISURA	DEFINIZIONE	FONTI	SOGLIA CRITICA	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
Presenza di specie di Anfibi legate alle torbiere (7230)	<i>Triturus carnifex</i> , <i>Mesotriton alpestris</i> , <i>Lissotriton vulgaris</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Rana temporaria</i> ,	N° di specie e Numerosità (numero individui della stessa specie per sito riproduttivo)	Indagine qualitativa volta alla definizione della comunità di anfibi (N° di specie presenti) Dati di riferimento (indicativi) per le numerosità (numero ovature, numero individui in riproduzione) provenienti o da dati pregressi locali o provenienti da lavori specifici;	Rilievo in campagna	Rilevamento di un drastico depauperamento delle popolazioni riproduttive all'interno di un periodo di monitoraggio protratto su più anni (minimo tre); banalizzazione della comunità.	Lanza B. et al. 2007 Sindaco R. et al. 2006
Presenza di specie legate ai boschi maturi o cedui invecchiati o ben gestiti (3111/9110+6430 /9110+9220+6430/3120)	<i>Pernis apivorus</i>	Numero	Definizione delle popolazioni della specie, legata ai complessi forestali maturi o cedui invecchiati o ben gestiti. Dati di riferimento (indicativi) per la densità/trend provenienti o da dati pregressi locali o provenienti da lavori specifici;	Rilievo in campagna	Rilevamento di un drastico depauperamento delle popolazioni riproduttive all'interno di un periodo di monitoraggio protratto su più anni (minimo tre)	Brichetti P. & Fracasso G., 2003
Boschi maturi o cedui invecchiati o ben gestiti (3111/9110+6430 /9110+9220+6430)	<i>Myotis daubentoni</i> , <i>Myotis mystacinus</i>	Numero	Definizione delle popolazioni presenti legate agli ambienti boscati che presentano un certo grado di maturità; dati di riferimento (indicativi) per il trend o densità provenienti o da dati pregressi locali.	Rilievo in campagna	Rilevamento di un drastico depauperamento delle popolazioni riproduttive all'interno di un periodo di monitoraggio protratto su più anni (minimo tre)	Dietz C., Helvesen O. & Nill D., 2009

Presenza di specie legate alle faggete mature (3111/9110+6430 /9110+9220+6430)	Phylloscopus sibilatrix	Numero	Definizione delle popolazioni della specie legata alle fustaie con ridotto sottobosco e buon spessore di lettiera; Dati di riferimento (indicativi) per il trend o densità provenienti o da dati pregressi locali.	Rilievo in campagna	Rilevamento di un drastico depauperamento delle popolazioni riproduttive all'interno di un periodo di monitoraggio protratto su più anni (minimo tre)	Brichetti P. & Fracasso. G, 2010
-----------------------------------------------------------------------------------	-------------------------	--------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------

2.4 Assetto idrobiologico

NOME	TARGET	UNITA' DI MISURA	DEFINIZIONE	FONTE	SOGLIA CRITICA	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
Indice di Moyle	Leuciscus souffia muticellus; Tinca tinca	Classe di abbondanza	Numero di individui su 50 m lineari: 0<n*2 classe 1 2<n*10 classe 2 10<n*25 classe 3 25<n*50 classe 4 n>50 classe 5	Monitoraggi a cadenza triennale	Classe di abbondanza 3	Moyle e Nichols 1973 modificato
Indice di struttura di popolazione	Leuciscus souffia muticellus; Tinca tinca	Livello di struttura di popolazione	Distribuzione degli individui all'interno delle classi di età Livello 1: Popolazione strutturata ed abbondante Livello 2: Popolazione strutturata ma con un numero limitato di individui Livello 3: Popolazione non strutturata – dominanza di individui giovani Livello 4: Popolazione non strutturata – dominanza di individui adulti Livello 5: Nessuno o pochi esemplari rispetto a quanto atteso	Monitoraggi a cadenza triennale	Livello di struttura 2	Provincia di Prato (Carta Ittica della Provincia di Prato)
Indice ISECI: Indice dello Stato Ecologico delle Comunità Ittiche	Leuciscus souffia muticellus; Tinca tinca	Classe di Qualità Ecologica della Comunità ittica	Classe I: Stato di qualità Elevato Classe II: Stato di qualità Buono Classe III: Stato di qualità Sufficiente Classe IV: Stato di qualità scarso Classe V: Stato di qualità Cattivo	Monitoraggi a cadenza triennale	Classe di qualità II	Zerunian, et al. 2009

3. Minacce, criticità, possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali

Le minacce sono individuate analiticamente nel cap. 2 analiticamente per ogni specie e habitat nonché nella sintesi prodotta nella “Tabella B” proposta dalla Regione Emilia-Romagna.

4. Misure specifiche di conservazione

Fatto salvo quanto definito nelle misure generali di conservazione, formulate dalla Regione Emilia-Romagna con DGR 1419/2013, valgono le seguenti azioni specifiche per il sito.

4.1 Azioni gestione

Miglioramento della biodiversità delle aree boscate

Fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assestamento in vigore, potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione:

- a) nel taglio dei boschi cedui rilascio di un numero minimo di piante morte (se presenti) con diametro non inferiore a quello medio di popolamento, nella proporzione di almeno 3 unità per ogni ettaro di superficie, con l'obbligo di non effettuare alcun intervento selvicolturale per un raggio di circa 5 metri intorno alla pianta con lo scopo di favorire la biodiversità e la sopravvivenza di specie animali e microrganismi saprofiti (salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria);
- b) nel taglio di boschi di castagno, derivanti da antichi castagneti da frutto abbandonati e in cui si rileva la presenza caratteristica di grossi individui in piedi con elevati diametri del fusto, vanno rilasciate almeno 5 piante ad ettaro scelte fra gli individui più grandi ormai compromessi o morti.

Tutela del sottobosco arbustivo-erbaceo

Fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assestamento in vigore, saranno incentivate, tramite l'utilizzo di fondi comunitari, le seguenti modalità di gestione:

- a) conservazione delle fasce di vegetazione spontanea erbaceo-arbustiva ai margini delle aree boscate (mantello), preservandole da sfalci meccanici impattanti, con particolare riferimento a quelle ospitanti la specie *Eupatorium cannabinum*.

Interventi selvicolturali

- ü **Turni:** fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assestamento in vigore, potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione:
 - Allungamento del turno minimo dei cedui di faggio a 35 anni con l'obiettivo di ridurre l'impatto della periodica asportazione della copertura arborea.
- ü **Matricinatura:** fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assestamento in vigore, potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione:
 - nei cedui a regime su pendenze del terreno inferiori al 50% si dovrà rilasciare un numero di matricine ad ettaro calcolato moltiplicando il valore della pendenza per il fattore 2. Per le faggete, comunque, il numero minimo di matricine ad ettaro non dovrà mai essere inferiore a 100. Per i castagneti il numero minimo di matricine ad ettaro non dovrà essere inferiore a 40. Sopra il 50% di pendenza si dovrà rispettare la proporzione sopra citata con l'obiettivo di incrementare proporzionalmente il numero di matricine ad ettaro in relazione all'aumento della pendenza;
 - si raccomanda, inoltre, di rilasciare al momento del taglio almeno il 20-30% di matricine di 2 turni nonché 4-5 matricine di più turni con l'obiettivo futuro di costituire alberi molto vecchi e favorire la costituzione di piccoli habitat, salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria;
 - sopra l'80% di pendenza si dovrà rispettare ciò che prevede l'art. 15 delle PMPF;
 - nel caso dei cedui castanili si raccomanda il rilascio delle specie rare autoctone (rovere, ciliegio, etc.).

- Û Fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assestamento in vigore, potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione dei cedui invecchiati:
 - avviamento all'alto fusto dei boschi di faggio che abbiano superato 1,5 volte l'età del turno previsto dalle PMPF.
- Û Fustaie: Per le faggete si incentiva il trattamento a tagli successivi uniformi (sementazione, secondario e sgombero - il taglio di sgombero non è da considerarsi un taglio a raso) per grandi gruppi con l'obiettivo di favorire la disetaneizzazione del bosco. Per le fustaie di altre specie e per la gestione dei boschi in conversione all'alto fusto guidata o naturale, si incentivano, inoltre, interventi finalizzati a migliorare la struttura verticale ed orizzontale del soprassuolo.
- Û Fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assestamento in vigore, per aumentare la disponibilità di micro-habitat potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione:
 - rilascio di almeno 3 alberi ad ettaro di grandi dimensioni o di specie autoctone rare (riserve),
 - rilascio di eventuali soggetti morti in piedi o marcescenti (1 o 2 a ettaro) salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria.

Piste di esbosco temporanee

Fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assestamento in vigore, potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione delle piste di esbosco temporanee:

Su terreni con pendenza maggiore del 20% per evitare l'apertura di piste a strascico secondarie (anche temporanee) a rittochino sarà incentivata l'adozione di metodi di esbosco con canalette in PVC (risine) o con verricello.

Finalità, validità ed efficacia delle Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione

Le presenti Misure Specifiche di Conservazione e il relativo Piano di Gestione sono stati elaborati ai sensi della L.R. n. 7/2004 e della D.G.R. n. 1191/2007 e definiscono norme regolamentari e azioni di gestione necessarie per il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie d'interesse comunitario di cui alle Direttive comunitarie n. 92/43/CEE e 2009/147/CE.

La D.G.R. n. 1419/2013 ha definito le Misure Generali di Conservazione per i siti Natura 2000 (SIC e ZPS) e ha individuato alcune materie e attività (all'allegato 3 della citata deliberazione) che verranno successivamente regolamentate dalla Regione. Nelle more dell'entrata in vigore di tali disposizioni le materie e le attività di cui al citato allegato 3 della D.G.R. n. 1419/2013 sono disciplinate dalle presenti Misure Specifiche di Conservazione.

Le disposizioni regolamentari dettate attraverso le Misure Specifiche di Conservazione sono state distinte in norme di immediata applicazione definite "immediatamente cogenti" (IC) e disposizioni la cui efficacia è subordinata a specifiche e successive attività da parte dell'Ente di Gestione.

I tempi di attuazione delle azioni del Piano di Gestione sono da considerarsi ordinatori.

In caso di incongruenza tra gli elaborati delle Misure Specifiche di Conservazione e del Piano di Gestione, si intendono prescrittive le indicazioni contenute, rispettivamente nel seguente ordine "Regolamentazioni", "Norme per la valutazione d'incidenza", "Azioni di Gestione", "Tabelle B".

In tutti i casi in cui sono indicate misure/attività incentivate si intende che verranno utilizzate risorse appositamente stanziare dall'Ente di Gestione ovvero attraverso il PSR.

4.1. Elenco delle azioni di gestione

Nel seguito si elencano le azioni di gestione funzionali alla conservazione di habitat e specie e dettagliate in schede nel cap.5 dell'elaborato "Piano di Gestione".

Codice	Azione	Piacenza	Parma
IA3	Conservazione di habitat rupestri e brughiere a ginepro	x	x
IA4	Protezione delle torbiere dal pascolo e/o calpestio	x	x
IA6	Realizzazione cartelli didattici	x	x
IA7	Interventi di manutenzione e ripristino ambientale delle aree umide	x	x
IA8	Tabellazione del confine perimetrale del sito.	x	x
IN1	Incentivazione operatori agricoli per la conservazione delle vegetazioni erbacee di pregio naturalistico	x	x
MR1	Studio specifico degli uccelli forestali	x	x
MR2	Studio dei rapaci diurni (Accipitriformi)	x	x
MR3	Monitoraggio di Chiroterri forestali e dei loro siti di rifugio	x	x
MR4	Monitoraggio dell'ittiofauna nel Lago Nero SIC IT 4010003 "Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia"	x	
MR5	Monitoraggio floristico-vegetazionale degli habitat forestali	x	x
MR6	Monitoraggio dei Coleotteri saproxilici in genere e degli insetti saproxilofagi degli alberi cavi	x	x
MR7	Monitoraggio dei Lepidotteri Ropaloceri degli ambienti aperti con particolare riguardo a Parnassius apollo e alle farfalle del genere Erebia	x	x
MR8	Monitoraggio specializzato dell'erpetofauna	x	x
MR9	Monitoraggio floristico-vegetazionale delle vegetazioni rupicole ed erbaceo-arbustive di pregio	x	x
MR10	Censimento degli edifici rurali abbandonati interessati dalla presenza di colonie di pipistrelli sinantropi	x	x
PD1	Azioni di sensibilizzazione nei confronti dei Rettili	x	x
PD2	Interventi didattici sugli habitat e specie di interesse comunitario	x	x
PD3	Aggiornamento e sensibilizzazione operatori agricoli e/o forestali	x	x

5 Individuazione degli elementi naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica

Nell'ambito della gestione delle risorse naturali presenti nel SIC assumono rilevante importanza gli abbeveratoi, le pozze di abbeverata, i piccoli biotopi umidi e le siepi i filari individuati durante la realizzazione dell'uso del suolo perché elementi caratteristici del paesaggio.

Nelle limitate aree agricole presenti nel SIC, gli elementi lineari (siepi e filari) costituiscono delle fasce tampone e degli ecosistemi filtro, dove per fascia tampone si intende qualsiasi sistema vegetato (siepi, filari, boschetti, zone umide naturali e artificiali), interposto tra l'ambiente terrestre e acquatico, in grado di intercettare e ridurre l'apporto di sostanze inquinanti di origine antropica in ingresso nelle acque superficiali.

Queste fasce boscate riducono notevolmente il ruscellamento superficiale (*run-off*) ed oltre a svolgere un'importante funzione idrogeologica (tramite lettiera, radici e cotico erboso), trattengono e filtrano le sostanze inquinanti come il fosforo ed alcuni pesticidi che vengono rimossi dal terreno e metabolizzati. La presenza delle siepi e dei filari consente di ridurre l'apporto di azoto ai corsi d'acqua attraverso processi diretti di assimilazione radicale, creando inoltre nel terreno ambienti idonei alla presenza di fauna microbica assimilatrice e di batteri denitrificanti.

Tali formazioni svolgono inoltre altre ed importanti funzioni quali:

- l'incremento della biodiversità dell'agroecosistema;
- la funzione di corridoio ecologico di collegamento tra i vari sistemi naturali, importante per l'avifauna e per altre specie animali;
- l'assorbimento di anidride carbonica e quindi la riduzione dei "gas serra" in atmosfera;
- la funzione idrologico-idraulica a scala di bacino attraverso l'aumento dei tempi di corrivazione, la riduzione dei fenomeni di erosione superficiale e la stabilizzazione delle sponde dei corsi d'acqua;
- il miglioramento del paesaggio in ambito agricolo;
- la differenziazione delle produzioni (legna da ardere, da opera e da biomassa, produzione di prodotti apistici e piccoli frutti) da rivendere (diversificazione delle fonti di reddito) o da utilizzare nelle piccole aziende (riduzione dei costi aziendali);
- l'effetto frangivento che riduce i danni meccanici alle coltivazioni, l'evapotraspirazione e l'erosione di suolo nel caso di colture annuali che lasciano il terreno "nudo".

Per le motivazioni esposte appare indispensabile mantenere tutti gli abbeveratoi, le pozze di abbeverata, i piccoli biotopi umidi e le siepi i filari esistenti nel territorio del SIC e la gestione dovrà rispettare quanto previsto dalle normative vigenti nonché dagli indirizzi gestionali del SIC.

Misure specifiche di conservazione - Territorio della Provincia di Parma

1 Individuazione delle principali minacce, delle criticità dei possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali

Nella presente sezione vengono riportate le minacce e le criticità degli habitat Natura 2000 e delle specie di interesse comunitario rilevate nel sito identificando ed analizzando i seguenti "campi":

- **COD_RER:** si riporta il codice di minaccia riferito al Dbase regionale così come riportato nei "Report schede monografiche";
- **TIPO MINACCIA:** si descrive in modo sintetico la tipologia di minaccia che interessa l'habitat o la specie;
- **CARATTERISTICHE:** vengono individuati gli effetti delle minacce distinte in Diretta o Indiretta, Locale o Diffusa, Reversibile a lungo o a breve termine;
- **STRATEGIA DI CONSERVAZIONE:** viene indicato se la strategia da attuare deve essere di tipo regolamentare o attraverso incentivazione di comportamenti e azioni sostenibili.

1.1. Habitat di interesse comunitario

Nel presente paragrafo vengono analizzate le criticità e le minacce riferite agli habitat Natura 2000 (elencati nell'allegato 1 della direttiva Habitat) emersi dai rilievi di campo effettuati attraverso il metodo fitosociologico per la redazione della nuova carta degli habitat.

1.1.1. 4060 Lande alpine e boreali

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Sovrapascolo con conseguente degrado a praterie	diretta, locale, a reversibile o lung termine	regolamentazione, interventi attivi
1410	Cessazione del pascolo con conseguente evoluzione verso formazioni chiuse	diretta, locale, a reversibile o lung termine	incentivazione, interventi attivi
5020	Realizzazione di infrastrutture viarie	diretta, locale, a reversibile o lung termine	regolamentazione
6230	Passaggio sul cotico erbaceo di mezzi motorizzati non connessi all'attività agricola (tipo moto da cross, fuoristrada, quad ecc.)	diretta, locale, a reversibile e brev termine	regolamentazione, programmi didattici
9000	Erosione	diretta, locale, reversibile a breve termine	incentivazione

1.1.2. *6230 Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Pascolo eccessivo	diretta, locale, a reversibile o lungo termine	regolamentazione, interventi attivi
1410	Cessazione del pascolo con conseguente evoluzione verso formazioni chiuse	diretta, locale, a reversibile o lungo termine	incentivazione, interventi attivi
5020	Realizzazione di infrastrutture viarie	diretta, locale, a reversibile o lungo termine	regolamentazione
6230	Passaggio sul cotico erbaceo di mezzi motorizzati non connessi all'attività agricola (tipo moto da cross, fuoristrada, quad ecc.)	diretta, locale, a reversibile e brev termine	regolamentazione, programmi didattici
9000	Erosione	diretta, locale, a reversibile e brev termine	incentivazione
9500	Invasione da parte della faggeta (assenza di sfalcio)	diretta, locale, a reversibile o lungo termine	piano di monitoraggio, incentivazione, programmi didattici
9542	Presenza eccessiva di cinghiali	diretta, locale, a reversibile o lungo termine	incentivazione

1.1.3. 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Pascolo eccessivo	diretta, locale, a reversibile a lungo termine	regolamentazione, interventi attivi
7995	Un eventuale aumento di attività antropiche che determinino un incremento del livello di disturbo, può portare al prevalere di specie nitrofile ruderali, con banalizzazione e modifica del significato ecologico dell'habitat	indiretta, locale, a reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici
9500	Invasione da parte della faggeta (assenza di sfalcio)	diretta, locale, a reversibile a lungo termine	piano di monitoraggio, incentivazione, programmi didattici

1.1.4. 8220 Pareti rocciose interne silicee con vegetazione casmofitica

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
2500	Danneggiamento e/o raccolta della flora rupicola	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici
6220	Frequentazione da parte di escursionisti per la presenza di sentieri CAI nelle adiacenze	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici

1.1.5. 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
3010	Presenza di cave per estrazione di materiale pietroso ofiolitico	diretta, locale, reversibile a lungo termine	regolamentazione
6230	Passaggio di mezzi motorizzati non connessi all'attività agricola (tipo moto da cross, fuoristrada, quad ecc.)	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici

1.1.6. 9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Eccessiva attività di pascolo, con carico non sostenibile dall'ambiente (calpestio, compattamento del substrato, eccesso nutrienti azotati)	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, interventi attivi
1600	Eccessiva ceduzione	diretta, locale, reversibile a lungo termine	regolamentazione, programmi didattici, incentivazione

1.1.7. 9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Eccessiva attività di pascolo, con carico non sostenibile dall'ambiente (calpestio, compattamento del substrato, eccesso nutrienti azotati)	diretta, locale, a reversibile breve termine	regolamentazione, interventi attivi
1600	Disturbo dovuto alla ceduzione e allo sfruttamento produttivo del bosco che blocca la dinamica delle cenosi in uno stadio di incompleta maturità	diretta, locale, a reversibile lungo termine	regolamentazione, programmi didattici, incentivazione
9000	Localizzati episodi di erosione del suolo, idrica incanalata e di massa (frane)	diretta, locale, a reversibile breve termine	incentivazione

1.1.8. 9220 * Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Eccessiva attività di pascolo, con carico non sostenibile dall'ambiente (calpestio, compattamento del substrato, eccesso nutrienti azotati)	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, interventi attivi
1600	Governo a ceduo dei boschi	diretta, locale, reversibile a lungo termine	regolamentazione, programmi didattici, incentivazione

1.1.9. 9430 Foreste montane e subalpine di *Pinus uncinata* (* su substrato gessoso o calcareo)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
3010	Attività estrattive	diretta, locale, a reversibile lungo termine o	regolamentazione
2500	Raccolta di pigne di <i>Pinus uncinata</i> a scopo estetico-ricreativo	diretta, locale, a reversibile breve termine e	regolamentazione, programmi didattici
1800	Incendi	diretta, locale, a reversibile lungo termine o	regolamentazione, programmi didattici

1.2. Habitat di interesse conservazionistico regionale

1.2.1. Cn: Torbiere acide montano subalpine (*Caricetalia nigrae* e altre fitocenosi ad esso connesse)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
--	Trampling di bestiame domestico	diretta, locale, reversibile a termine, breve	regolamentazione, interventi attivi
--	Interramento delle zone umide	indiretta, locale, reversibile a lungo termine	interventi attivi
--	Interventi che alterino la morfologia del sito di colonizzazione e che comportino la distruzione dello specchio d'acqua	indiretta, locale, reversibile a lungo termine	regolamentazione
--	Isolamento e ridotte dimensioni dell'habitat	diretta, locale, reversibile a lungo termine	piano di monitoraggio
--	Assenza di interventi gestionali per impedire il progressivo interrimento del corpo d'acqua e la successione verso formazioni prative	diretta, locale, reversibile a termine, breve	interventi attivi, incentivazione

1.3. Specie di interesse comunitario

Nel presente paragrafo vengono analizzate le criticità e le minacce riferite alla flora ed alla fauna di interesse comunitario (selezionate tra le specie incluse nell'allegato 1 della direttiva Uccelli e nell'allegato 2 della direttiva Habitat), segnalate per il sito fino ad oggi attraverso la bibliografia disponibile e le puntuali campagne di censimento effettuate per la definizione del quadro conoscitivo del presente studio. Si precisa, inoltre, che per l'averla piccola (*Lanius collurio*) ed il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) le analisi di campo non hanno confermato la presenza che, tuttavia, risulta probabile.

1.3.1. Flora

1.3.1.1 1474 Aquilegia di Bertoloni (*Aquilegia bertolonii*)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
2500	Raccolta degli scapi fiorali	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici, piano di monitoraggio

1.3.1.2 4066 *Asplenium adulterinum*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
2500	Raccolta degli scapi fiorali	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici, piano di monitoraggio

1.3.2. Fauna**1.3.2.1 *Circaetus gallicus (Biancone)***

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1605	Tagli boschivi in periodo riproduttivo	indiretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici
2431	Braconaggio	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici

1.3.2.2 *Aquila chrysaetos (Aquila reale)*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
2431	Braconaggio	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici

1.3.2.3 *Pernis apivorus (Falco pecchiaiolo)*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1605	Tagli boschivi in periodo riproduttivo	indiretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici
2431	Braconaggio	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici
4971	Realizzazione centrali eoliche	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione

1.3.2.4 *Falco peregrinus (Falco pellegrino)*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
2431	Braconaggio	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici
4971	Realizzazione centrali eoliche	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione

1.3.2.5 *Calandro (Anthus campestris)*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1011	Trasformazione/riduzione/scomparsa di pascoli e prati ai margini di siepi	indiretta, locale, reversibile a breve termine	incentivazione, programmi didattici
4971	Realizzazione di centrali eoliche	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione
9655	Disturbo al nido da parte di ungulati (cinghiale)	diretta, locale, reversibile a breve termine	incentivazione

1.3.2.6 *Caprimulgus europaeus (Succiacapre)*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1010	Trasformazione e/o scomparsa dei prati in seguito all'espansione dei cespuglieti e all'abbandono delle pratiche agricole	indiretta, locale, reversibile a breve termine	incentivazione, programmi didattici
1605	Distruzione di siepi, filari alberati, boschetti durante il periodo riproduttivo	indiretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici
9655	Disturbo al nido da parte di ungulati (cinghiale)	diretta, locale, reversibile a breve termine	incentivazione

1.3.2.7 *Lanius collurio (Averla piccola)*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1011	Riduzione/scomparsa dei prati ai margini di siepi, strade interpoderali	indiretta, locale, a reversibile termine e brev	incentivazione, programmi didattici
1605	Distruzione di siepi, filari alberati, boschetti durante il periodo riproduttivo	indiretta, locale, a reversibile termine e brev	regolamentazione, programmi didattici
4971	Realizzazione centrali eoliche	diretta, locale, a reversibile termine e brev	regolamentazione

1.3.2.8 *Lullula arborea (Tottavilla)*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1011	Trasformazione/riduzione/scomparsa di prati ai margini di siepi	indiretta, locale, a reversibile termine e brev	programmi didattici, incentivazione
1605	Distruzione di siepi, filari alberati, boschetti radi durante il periodo riproduttivo	indiretta, locale, a reversibile termine e brev	regolamentazione, programmi didattici
2351	Abbattimenti involontari a causa della somiglianza e quindi della facile confusione con l'allodola	diretta, locale, a reversibile termine e brev	regolamentazione, programmi didattici
4971	Realizzazione centrali eoliche	diretta, locale, a reversibile termine e brev	regolamentazione
9655	Disturbo al nido da parte di ungulati (cinghiale)	diretta, locale, a reversibile termine e brev	incentivazione

1.3.2.9 * *Canis lupus (Lupo)*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
2431	Bracconaggio	diretta, locale, a reversibile termine e breve	regolamentazione, piano di monitoraggio, programmi didattici

1.3.2.10 1175 Salamandrina dagli occhiali (Salamandrina terdigitata)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
8030	Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere	diretta, locale, reversibile a lungo termine	incentivazione, interventi attivi, piano di monitoraggio, programmi didattici

1.3.2.11 * Euplagia (Callimorpha) quadripunctaria (Arzide dai quattro punti)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1510	Distruzione di siepi, filari alberati, boschetti ai margini dei boschi	indiretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, piano di monitoraggio, programmi didattici

1.3.2.12 * Rosalia alpina (Rosalia alpina)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1660	Rimozione piante morte o morienti	indiretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici, piano di monitoraggio, incentivazione

2. Individuazione degli obiettivi generali e di dettaglio che ci si prefiggono con l'attuazione delle misure specifiche di conservazione

2.1 Obiettivi generali

L'importanza di individuare e definire gli obiettivi di conservazione generali e di dettaglio per il sito deve essere intesa come una delle fasi di attuazione delle Direttive Comunitarie che hanno dato vita alla *Rete ecologica Natura 2000* (Direttiva Habitat 43/92/CE, Direttiva Uccelli 79/409CE oggi 147/09/CE). Infatti il "...mantenimento degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente..." prevede che "...in ciascuna zona designata, occorre attuare le misure necessarie in relazione agli obiettivi di conservazione previsti..".

La definizione di cosa si deve intendere per stato di conservazione è espressa direttamente dall'art 1 della Direttiva 92/43/CE, che definisce come stato di conservazione di un habitat naturale l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio. Lo «stato di conservazione» di un habitat naturale è considerato «soddisfacente» quando:

- la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
- la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
- lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente.

Per quanto riguarda lo stato di conservazione di una specie esso è dato dall'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni nel territorio. Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Ne consegue che gli obiettivi generali del sito, che dovranno essere assunti e promossi da parte dell'Ente Gestore, siano:

- 1) **OG1** promuovere azioni volte a mantenere o ripristinare gli habitat Natura 2000 e le specie di interesse comunitario, in uno stato di conservazione soddisfacente;
- 2) **OG2** promuovere tempestive azioni di tutela o ripristino degli Habitat Natura 2000 prioritari (contrassegnati da un asterisco (*)) in quanto rischiano, a livello europeo, di scomparire e per la cui conservazione l'Ente Gestore ha una responsabilità particolare per l'importanza che tali habitat rivestono all'interno dell'area di distribuzione naturale;
- 3) **OG3** contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 e/o contribuire in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche cui il sito appartiene;
- 4) **OG4** promuovere interventi attivi ossia azioni dirette alla conservazione naturalistica per rimuovere o ridurre i fattori di disturbo al fine di recuperare le dinamiche naturali;
- 5) **OG5** predisporre regolamentazioni ossia azioni di gestione frutto di scelte programmatiche che suggeriscano o raccomandino comportamenti sostenibili in termini di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, che possano assumere significato di regola o norma in caso di specifiche esigenze ecologiche;
- 6) **OG6** predisporre modalità di incentivazione ed indennità da erogare a favore delle attività antropiche e in generale alle popolazioni locali per innescare comportamenti virtuosi volti a facilitare uno sviluppo socio-economico compatibile con un livello soddisfacente di conservazione del sito;
- 7) **OG7** elaborare programmi di monitoraggio e ricerca con la finalità di verificare il trend evolutivo dello stato di conservazione (attraverso adeguati indicatori facilmente ripetibili e dal basso costo di attuazione) di habitat e specie di interesse europeo;

- 8) **OG8** promuovere programmi didattici, ossia azioni orientate alla diffusione delle conoscenze e divulgazione rivolte alle diverse categorie che fruiscono del territorio del sito Natura 2000;
- 9) **OG9** realizzazione di una gestione coordinata in termini di azioni e politiche di salvaguardia e conservazione rapportandosi con eventuali altri Enti Gestori di siti Natura 2000, caratterizzati da condizioni ecologiche comparabili e dalla presenza di habitat e specie di interesse comunitario analoghe.

2.2. Obiettivi specifici

2.2.1. Conservazione degli habitat Natura 2000

2.2.1.1 *Habitat forestali*

OSHF1 Conservazione dell'habitat 9110 *Faggeti del Luzulo-Fagetum* e 9130 *Faggeti dell'AsperuloFagetum* - Si dovranno regolamentare i tagli di utilizzazione boschiva, favorendo il governo all'alto fusto o l'evoluzione naturale.

OSHF2 Conservazione dell'habitat *9220 *Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis* - Si dovranno prevedere interventi attivi volti ad eliminare il pascolo, sia domestico che selvatico, all'interno degli habitat, tramite la realizzazione o il ripristino di chiudende, per evitare eccessivo calpestio ed abbrucamento delle giovani piantine di abete bianco.

2.2.1.2 *Habitat prativi*

OSHP1 Conservazione dell'habitat *6230 *Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)* – Si dovrà prevedere la realizzazione di alcuni abbeveratoi a deflusso libero per favorire il pascolo.

OSHP2 Habitat *6230 *contenimento dei danni da ungulati* – Al fine di contenere gli impatti agli habitat prativi legati alla fauna ungulata (es. grufolate di cinghiale) si dovranno incentivare piani di controllo volti a riequilibrare le popolazioni di ungulati in relazione alla capacità portante dell'ambiente.

2.2.1.3 *Habitat di zone umide*

OSHU1 Conservazione dell'habitat Cn *Torbiere acide montano subalpine (Caricetalia nigrae e altre fitocenosi ad esso connesse)* – Le torbiere presenti, soprattutto le due all'interno del pascolo di Prato Grande, dove maggiore è il carico pascolivo, dovranno essere recintate al fine di evitare il danneggiamento da parte del bestiame. Contestualmente si dovrà provvedere al mantenimento del deflusso idrico dell'habitat e alla realizzazione di abbeveratoi a deflusso libero da situarsi all'esterno delle recinzioni stesse.

2.2.1.4 *Habitat di rocciosi*

OSHR1 Habitat 8220 e 8230 *sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora caratteristica degli habitat rupicoli* – Un ulteriore obiettivo per la conservazione degli habitat rupicoli consiste nel promuovere azioni di informazione ed educazione ambientale volte ad ampliare le conoscenze naturalistiche delle popolazioni locali in modo che possano contribuire a contenere la raccolta di piante o parti di pianta (scapi fiorali) tipiche degli habitat rupicoli.

2.2.2. Conservazione delle specie di interesse comunitario

2.2.2.1 *Flora*

OSSF1 *monitoraggio e salvaguardia delle popolazioni di Aquilegia bertolonii e Asplenium adulterinum* - Considerando che tali specie risultano rare per il sito è opportuno tutelare le stazioni segnalate e monitorarne l'evoluzione attraverso la quantificazione degli esemplari presenti.

2.2.2.2 *Fauna*

OSSA1 *monitoraggio dell'avifauna nidificante* - Per quanto riguarda le specie di interesse comunitario appartenenti all'avifauna si pone come obiettivo specifico di conservazione la definizione di un programma di monitoraggio volto alla verifica del numero totale delle coppie nidificanti, quale elemento di base per comprenderne il trend evolutivo.

OSSA2 aumento necromassa forestale per la conservazione di *Rosalia alpina - Si ritiene opportuno assumere come obiettivo specifico la definizione di “protocolli operativi” volti ad aumentare il mantenimento di necromassa forestale che, se attuati secondo specifiche modalità, possono creare le condizioni idonee alla diffusione di specie di invertebrati di interesse comunitario.

OSSA3 – monitoraggio dei siti riproduttivi di salamandrina dagli occhiali – Si dovranno eseguire interventi di salvaguardia e tutela delle zone umide permanenti e temporanee, idonee alla frequentazione della salamandrina, attraverso l’attuazione di azioni volte a contrastare sia le dinamiche naturali in atto che l’eventuale danneggiamento dei siti riproduttivi arrecato dalle popolazioni di cinghiale e dal bestiame pascolante.

2.2.3. Incremento delle specie e degli habitat di interesse comunitario

OSI1 incremento dei siti di nidificazione di tottavilla, succiacapre e averla piccola - Per consolidare e/o incrementare la popolazione nidificante di tottavilla, succiacapre e averla piccola, si dovranno attuare azioni volte alla conservazione degli ambienti agricoli marginali potenzialmente utilizzati come siti di nidificazione.

2.2.4. Sostenibilità ambientale del territorio

OSST1 regolamentazione della frequentazione antropica - Al fine di contenere gli impatti riconducibili alla frequentazione antropica (es. apertura di nuove viabilità, ecc.) che rappresentano una minaccia per lo stato di conservazione degli habitat si dovranno regolamentare gli accessi e i percorsi per i mezzi motorizzati.

OSST2 attrezzature per la fruizione – Si dovrà prevedere l’installazione di una idonea cartellonistica descrittiva che aiuti a migliorare la conoscenza dei valori naturalistici che caratterizzano l’area protetta, e la realizzazione di tabelle che segnalino i confini ed i sentieri del sito allo scopo di facilitarne la fruizione e di favorire la percezione da parte della popolazione locale dei sistemi naturali “dal di dentro” rendendo meno lontana la natura e consentendo di attribuire maggior valore al patrimonio vegetale ed animale del proprio territorio.

OSST3 gestione forestale sostenibile - Per gli ambienti forestali, anche se non direttamente interessati da habitat Natura 2000, dovrà essere incentivata la pianificazione forestale al fine di programmare gli interventi selvicolturali in un’ottica di selvicoltura naturalistica che favorisca l’aumento della biodiversità animale e vegetale.

OSST4 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta - Un ulteriore obiettivo per la conservazione della flora autoctona di interesse conservazionistico consiste nel promuovere azioni informative ed educative per contenere la raccolta di piante o parti di pianta (scapi fiorali) a scopi ornamentali.

OSST5 presidio idrogeologico del territorio - Al fine di evitare fenomeni di dissesto idrogeologico, che possano alterare e/o compromettere lo stato di conservazione degli habitat presenti nel sito, dovranno essere incentivati idonei interventi di regimazione superficiale delle acque meteoriche.

2.3 Rapporti tra obiettivi generali e obiettivi specifici

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
<p>OG1 promuovere azioni volte a mantenere o ripristinare gli habitat Natura 2000 e le specie di interesse comunitario, in uno stato di conservazione soddisfacente.</p>	<p>OSHF1 conservazione dell'habitat 9110 <i>Faggeti del LuzuloFagetum</i> e 9130 <i>Faggeti dell'Asperulo-Fagetum</i></p> <p>OSHF2 Conservazione dell'habitat *9220 <i>Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis</i></p> <p>OSHP1 conservazione dell'habitat *6230 <i>Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)</i></p> <p>OSHP2 habitat *6230 contenimento dei danni da ungulati</p> <p>OSHU1 conservazione dell'habitat Cn <i>Torbiere acide montano subalpine (Caricetalia nigrae e altre fitocenosi ad esso connesse)</i></p> <p>OSHR1 habitat 8220 e 8230 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora caratteristica degli habitat rupicoli</p> <p>OSSF1 monitoraggio e salvaguardia delle popolazioni di <i>Aquilegia bertolonii</i> e <i>Asplenium adulterinum</i></p> <p>OSSA1 monitoraggio dell'avifauna nidificante</p> <p>OSSA2 aumento necromassa forestale per la conservazione di <i>Rosalia alpina</i></p> <p>OSSA3 monitoraggio ed ampliamento dei siti riproduttivi di salamandrina dagli occhiali</p> <p>OSI1 incremento dei siti di nidificazione di tottavilla, succiacapre e averla piccola</p> <p>OSST1 regolamentazione della frequentazione antropica</p> <p>OSST2 attrezzature per la fruizione</p> <p>OSST3 gestione forestale sostenibile</p> <p>OSST4 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta</p> <p>OSST5 presidio idrogeologico del territorio</p>
<p>OG2 promuovere tempestive azioni di tutela o ripristino degli Habitat Natura 2000 prioritari (contrassegnati da un asterisco (*)) in quanto rischiano, a livello europeo, di scomparire e per la cui conservazione l'Ente Gestore ha una responsabilità particolare per l'importanza che tali habitat rivestono all'interno dell'area di distribuzione naturale.</p>	<p>OSHF2 conservazione dell'habitat *9220 <i>Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis</i></p> <p>OSHP1 conservazione dell'habitat *6230 <i>Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)</i></p> <p>OSHP2 habitat *6230 contenimento dei danni da ungulati</p> <p>OSSA2 aumento necromassa forestale per la conservazione di <i>Rosalia alpina</i>*</p>

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
<p>OG3 contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 e/o contribuire in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche cui il sito appartiene.</p>	<p>OSHF1 conservazione dell'habitat 9110 <i>Faggeti del LuzuloFagetum</i> e 9130 <i>Faggeti dell'Asperulo-Fagetum</i></p> <p>OSHF2 conservazione dell'habitat *9220 <i>Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis</i></p> <p>OSHP1 conservazione dell'habitat *6230 <i>Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)</i></p> <p>OSHP2 habitat *6230 contenimento dei danni da ungulati</p> <p>OSHU1 conservazione dell'habitat Cn <i>Torbiere acide montano subalpine (Caricetalia nigrae e altre fitocenosi ad esso connesse)</i></p> <p>OSHR1 habitat 8220 e 8230 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora caratteristica degli habitat rupicoli</p>
	<p>OSST1 regolamentazione della frequentazione antropica</p> <p>OSST4 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta</p>
<p>OG4 promuovere interventi attivi ossia azioni dirette alla conservazione naturalistica per rimuovere o ridurre i fattori di disturbo al fine di recuperare le dinamiche naturali.</p>	<p>OSHF2 conservazione dell'habitat *9220 <i>Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis</i></p> <p>OSHP1 conservazione dell'habitat *6230 <i>Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)</i></p> <p>OSHU1 conservazione dell'habitat Cn <i>Torbiere acide montano subalpine (Caricetalia nigrae e altre fitocenosi ad esso connesse)</i></p> <p>OSSA3 monitoraggio ed ampliamento dei siti riproduttivi di salamandrina dagli occhiali</p>

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
<p>OG5 predisporre regolamentazioni ossia azioni di gestione frutto di scelte programmatiche che suggeriscano o raccomandino comportamenti sostenibili in termini di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, che possano assumere significato di regola o norma in caso di specifiche esigenze ecologiche.</p>	<p>OSHF1 conservazione dell'habitat 9110 <i>Faggeti del LuzuloFagetum</i> e 9130 <i>Faggeti dell'Asperulo-Fagetum</i></p> <p>OSHR1 habitat 8220 e 8230 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora caratteristica degli habitat rupicoli</p> <p>OSSF1 monitoraggio e salvaguardia delle popolazioni di <i>Aquilegia bertolonii</i> e <i>Asplenium adulterinum</i></p> <p>OSSA1 monitoraggio dell'avifauna nidificante</p> <p>OSSA2 aumento necromassa forestale per la conservazione di <i>*Rosalia alpina</i></p> <p>OSSA3 monitoraggio ed ampliamento dei siti riproduttivi di salamandrina dagli occhiali</p> <p>OSI1 incremento dei siti di nidificazione di tottavilla, succiacapre e averla piccola</p> <p>OSST1 regolamentazione della frequentazione antropica</p> <p>OSST2 attrezzature per la fruizione</p> <p>OSST3 gestione forestale sostenibile</p> <p>OSST4 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta</p>
<p>OG6 predisporre modalità di incentivazione ed indennità da erogare a favore delle attività antropiche e in generale alle popolazioni locali per innescare comportamenti virtuosi volti a facilitare uno sviluppo socio-economico compatibile con un livello soddisfacente di conservazione del sito.</p>	<p>OSSA2 aumento necromassa forestale per la conservazione di <i>*Rosalia alpina</i></p> <p>OSHF1 conservazione dell'habitat 9110 <i>Faggeti del LuzuloFagetum</i> e 9130 <i>Faggeti dell'Asperulo-Fagetum</i></p> <p>OSHF2 conservazione dell'habitat *9220 <i>Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis</i></p>
<p>OG7 elaborare programmi di monitoraggio e ricerca con la finalità di verificare il trend evolutivo dello stato di conservazione (attraverso adeguati indicatori facilmente ripetibili e dal basso costo di attuazione) di habitat e specie di interesse europeo.</p>	<p>OSSA3 monitoraggio ed ampliamento dei siti riproduttivi di salamandrina dagli occhiali</p> <p>OSSF1 monitoraggio e salvaguardia delle popolazioni di <i>Aquilegia bertolonii</i> e <i>Asplenium adulterinum</i></p> <p>OSSA1 monitoraggio dell'avifauna nidificante</p>
<p>OG8 promuovere programmi didattici, ossia azioni orientate alla diffusione delle conoscenze e divulgazione rivolte alle diverse categorie che fruiscono del territorio del sito Natura 2000.</p>	<p>OSST2 attrezzature per la fruizione</p> <p>OSST4 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta</p>

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
<p>OG9 realizzazione di una gestione coordinata in termini di azioni e politiche di salvaguardia e conservazione rapportandosi con eventuali altri Enti Gestori di siti Natura 2000, caratterizzati da condizioni ecologiche comparabili e dalla presenza di habitat e specie di interesse comunitario analoghe.</p>	<p>OSST1 regolamentazione della frequentazione antropica</p> <p>OSST2 attrezzature per la fruizione</p> <p>OSST3 gestione forestale sostenibile</p> <p>OSST4 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta</p>

3. Definizione delle misure specifiche di conservazione

In attuazione di quanto previsto dalle Misure Generali di Conservazione di cui alla del. G.R. n. 1419/2013, al fine di tutelare gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito si rende necessario predisporre una specifica regolamentazione per le attività, le opere e gli interventi di natura antropica, per promuovere un percorso di sostenibilità volto a conservarli in uno stato favorevole. Si evidenzia, altresì, che, secondo quanto previsto dalla del. G.R. n. 1419/2013, le Misure Generali di Conservazione stabilite dalla medesima delibera regionale sono valide, in generale, per tutti i siti Natura 2000 e superano, qualora più restrittive, le norme contenute in provvedimenti regionali o locali attualmente vigenti. Le attività, le opere e gli interventi sono stati, quindi, suddivisi in due categorie principali:

- attività, opere ed interventi potenzialmente negativi per la conservazione delle specie di interesse comunitario e, come tali, da vietare o limitare;
- attività, opere ed interventi potenzialmente positivi per la conservazione delle specie di interesse comunitario e, come tali, da promuovere e/o da incentivare.

3.1. Strategia prioritaria di conservazione

La metodologia proposta per la definizione sia dello stato di conservazione che delle soglie di criticità ha consentito di evidenziare per ciascun habitat Natura 2000 e per ciascuna specie di interesse comunitario i livelli di priorità di intervento sulla base delle indicazioni riportate dall’art. 1 della Direttiva 92/43/CE “Habitat”. In particolare vengono considerati di primaria importanza gli interventi, che interessano habitat e/o specie prioritarie in quanto rischiano, a livello europeo, di scomparire e per la cui conservazione l’Ente Gestore ha una responsabilità particolare per l’importanza che rivestono all’interno dell’area di distribuzione naturale. Di seguito si propone uno schema a blocchi che evidenzia i passaggi logici compiuti per definire la scelta del livello di urgenza da attribuire agli interventi pianificati.

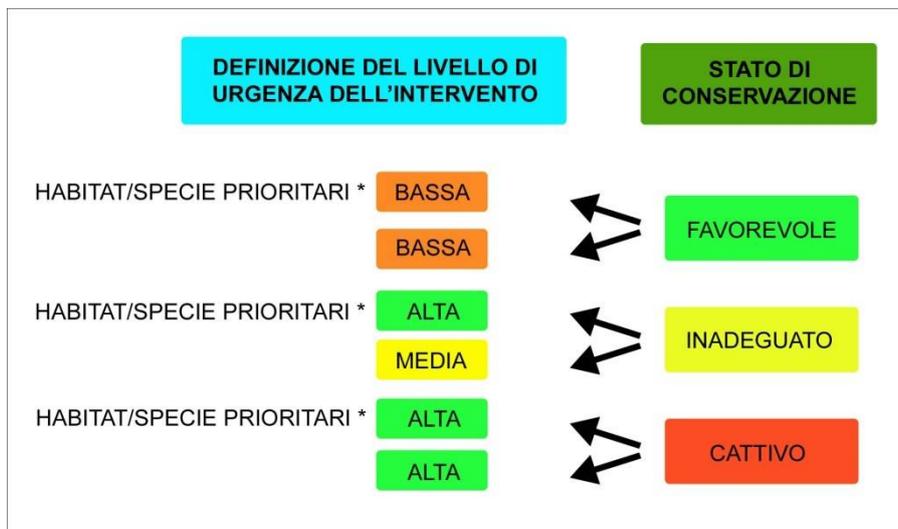


TABELLA 5.1-1. DEFINIZIONE DEL LIVELLO DI URGENZA DELL' INTERVENTO

Successivamente si è proceduto a determinare la priorità delle misure gestionali adottate, sulla base del livello di urgenza precedentemente definito, della fattibilità, dell’efficacia e della condivisione da parte delle attività ed associazioni socio-economiche coinvolte e delle popolazioni locali. Il processo logico seguito è riassunto dal seguente quadro sinottico.



TABELLA 5.1-2. DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DELLE MISURE GESTIONALI ADOTATE

3.2 Promozione di attività, opere ed interventi potenzialmente positivi

3.2.1 Interventi Attivi (IA)

Gli interventi attivi sono finalizzati a rimuovere o ridurre un fattore di disturbo o di minaccia ovvero ad orientare in senso potenzialmente positivo una dinamica naturale. Tali interventi possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile e processabile. Nella strategia di gestione del sito, gli interventi attivi sono necessari soprattutto nella fase iniziale di attuazione del piano, al fine di ottenere un "recupero" delle dinamiche naturali, configurandosi in tal senso come interventi *una tantum* a cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio. Tuttavia non è da escludersi, soprattutto in ambito forestale, una periodicità degli interventi attivi programmati in relazione al carattere dinamico degli habitat e dei fattori di minaccia. Gli interventi previsti vengono di seguito descritti.

- **IA-1 Salvaguardia delle zone umide (Habitat Cn)** - Si dovranno attuare interventi volti alla salvaguardia delle zone umide esistenti sia al fine di migliorare lo stato di conservazione degli Habitat Natura 2000 Cn tipici di ambienti ad acque lentiche (torbiere, laghi, pozze permanenti e temporanee, prati umidi), sia per tutelare le specie di fauna di interesse comunitario che possono trovare siti idonei alla riproduzione (es. *Salamandrina terdigitata*). In particolare si dovranno prevedere interventi di asportazione di sedimenti, per ripristinare un adeguato livello di igrofilia, ed interventi di recinzione, al fine di escludere la presenza dei cinghiali e del bestiame al pascolo nell'habitat.
- **IA-2 Salvaguardia delle stazioni frequentate da *Salamandrina terdigitata*** – Nei pressi delle sorgenti all'interno delle faggete, luoghi di abbeverata di ungulati e bestiame al pascolo, si dovranno attuare interventi volti alla salvaguardia delle pozze che si formano naturalmente e nelle quali può trovare rifugio la salamandrina dagli occhiali ed altri anfibi. In particolare dovranno essere realizzati abbeveratoi per il bestiame nonché piccole fontane per gli escursionisti, recintando le pozze escludendole dal calpestio del bestiame stesso.
- **IA-3 Miglioramento stato di conservazione dell'Habitat 6230*** - L'habitat 6230* è diffuso in diverse stazioni all'interno del sito, come Prato Grande, Prato Piccolo ed i prati del Monte Bue, prevalentemente in uno stato di conservazione favorevole, anche grazie alla buona gestione del pascolo attuata in questi anni dalla Comunalità di Selvola-Revoletto. Al fine di aumentare lo stato di conservazione a livello "favorevole" dovranno essere eseguiti interventi di razionalizzazione del pascolo per garantirne la sostenibilità ambientale. In particolare dovranno essere realizzate vasche di abbeverata, in modo da

evitare che il bestiame al pascolo utilizzi i rii e/o le zone umide presenti (provocandone franamenti e locali contaminazioni della qualità delle acque a seguito delle deiezioni) ed interventi di avviamento ad alto fusto dei boschi adiacenti alle aree prative per generare zona d'ombra per il riposo del bestiame. Contemporaneamente sarà prevista la regolamentazione del numero di capi pascolanti, al fine di ridurre la pressione sul cotico erboso dovuta sia al calpestio che alla brucatura delle specie foraggere.

- **IA-4 Salvaguardia stazione Habitat 9220*** - L'habitat 9220* è presente in due sole stazioni, in uno stato di conservazione favorevole. Tuttavia le recinzioni realizzate anni addietro, al fine di favorire la crescita dei semenzali di abete bianco sottraendoli al morso del bestiame pascolante, sono ormai in pessimo stato di conservazione. Pertanto sarà opportuno ripristinare o realizzare nuove recinzioni ai confini di questo habitat. Inoltre sarà opportuno riproporre il progetto già realizzato negli anni '90, con il quale raccogliere i semi e provvedere all'allevamento dei semenzali ottenuti per poi reintrodurli anche nelle immediate vicinanze degli habitat individuati, al fine di creare le condizioni per un loro ampliamento.
- **IA-5 Adeguamento della sentieristica e della viabilità minore** - Per quanto riguarda la viabilità minore presente (sentieri e strade forestali), all'interno dell'area protetta dovranno essere attuati interventi di manutenzione straordinaria volti sia a ripristinare e/o adeguare i sentieri segnalati (secondo quanto previsto dalle linee guida dei sentieri per la realizzazione degli itinerari escursionistici pedonali definiti dalla Provincia di Parma con atto della GP n. 783/2008) rendendoli fruibili in tutta la loro percorrenza, sia a razionalizzare la viabilità forestale attuando interventi che orientino i mezzi agricoli e fuoristrada a non uscire dai tracciati esistenti al fine di evitare il danneggiamento degli habitat limitrofi. Si precisa infine che tutte le eventuali opere che si renderanno necessarie per l'adeguamento dell'attuale rete viaria minore dovranno essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica prevedendo l'impiego di materiale locale.
- **IA-6 Tabellazione dei confini del sito** – L'intervento è volto ad incentivare una frequentazione sostenibile del sito aumentando la sensibilità dei portatori di interesse, con conseguente riduzione delle pressioni antropiche arrecate alle specie di fauna e flora presenti nel sito. In particolare dovranno essere tabellati i confini del sito (secondo le caratteristiche grafiche previste dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il progetto "Linea grafica e sistemi segnaletici per i Parchi e le Riserve Naturali" approvato con D.C.R. n. 3340/85 e dal successivo manuale applicativo "Manuale di immagine coordinata per le aree protette dell'Emilia-Romagna"), in modo da evidenziare l'area oggetto a tutela.
- **IA-7 Porta di accesso al sito** – Per migliorare la conoscenza dei valori naturalistici che caratterizzano l'area protetta e migliorarne l'offerta turistica dovrà essere realizzata una "porta di accesso" individuando una viabilità privilegiata che conduca ad una zona attrezzata con annessa area di sosta per consentire ed agevolare la frequentazione del sito.

3.2.2 Incentivi (IN)

Le incentivazioni hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole forestali, produttive, ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione.

- **IN-1 Presidio idrogeologico del territorio per la tutela degli habitat 4060, 6230*, 6430, Cn** - Si dovranno incentivare azioni volte a prevenire fenomeni di canalizzazione ed erosione da parte delle acque meteoriche mantenendo puliti i compluvi, anche attraverso la protezione delle aree di confluenza (attraverso tecniche di ingegneria naturalistica), al fine di evitare situazioni di dissesto idrogeologico che potrebbero interessare direttamente e/o indirettamente le tessere di habitat presenti nel sito.
- **IN-2 Habitat 6230* controllo fauna ungulata** - Si dovranno adeguare, in accordo con i servizi competenti, i piani di controllo delle specie di ungulati, ed in particolar modo del cinghiale, al fine di limitare i danni arrecati al cotico erboso che caratterizza l'habitat 6230*. Inoltre, l'intervento è volto indirettamente a favorire il consolidamento di habitat idonei alla nidificazione delle specie di interesse comunitario tottavilla e succiacapre.
- **IN-3 Avviamento boschi cedui all'alto fusto per favorire la diffusione di **Rosalia alpina*** - Al fine di favorire la diffusione di **Rosalia alpina* si dovranno incentivare interventi di avviamento all'alto fusto, nei boschi cedui dove il suolo è in grado di sostenere un soprassuolo più pesante e dove la fertilità stagionale è buona, mediante tecniche di selvicoltura naturalistica, favorendo in particolare la conversione verso boschi misti e disetanei. In particolare si dovrà aumentare la necromassa forestale, conservare le radure interne, favorire le specie forestali minori e accessorie, mantenere le strutture naturali ed artificiali (alberi con cavità, fabbricati rurali e loro ruderi) che si possono configurare come luoghi di rifugio per le specie animali.

- **IN-4 Pianificazione forestale** - Si dovranno incentivare i proprietari privati, le proprietà collettive ed i consorzi forestali a dotarsi di strumenti di pianificazione forestale (piano di assestamento, piani di miglioramento aziendale e piani dei tagli) al fine di poter avviare una gestione forestale sostenibile e programmata e per garantire un prelievo di biomassa non superiore all'incremento annuo.
- **IN-5 Habitat prativi – Incentivazione al contrasto dell'evoluzione verso formazioni boschive** Dovranno essere incentivati programmi di sostegno economico per garantire lo sfalcio periodico del cotico erboso in corrispondenza degli habitat prativi e l'eventuale taglio della vegetazione arbustiva e arborea (conifere e latifoglie in rinnovazione).

3.2.3 Programmi di Monitoraggio e Ricerca (MR)

I programmi di monitoraggio e/o ricerca hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione; tra tali programmi sono stati inseriti anche approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi per la gestione del sito e a perfezionare le strategie individuate.

- **MR-1 Evoluzione dello stato di conservazione degli Habitat Natura 2000** - Dovranno essere eseguite adeguate analisi vegetazionali secondo il metodo fitosociologico, da realizzarsi a cadenza quinquennale, per valutare il trend evolutivo degli habitat in relazione all'attuazione delle presenti misure di conservazione e successivamente si dovrà determinare lo stato di conservazione delle singole tessere dell'habitat ricalcolando il modello bio-matematico proposto nel presente progetto.
- **MR-2 Evoluzione dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario** - Dovranno essere eseguiti censimenti di dettaglio (triennali) per monitorare lo stato quali-quantitativo delle popolazioni floristiche e faunistiche presenti nel sito. Inoltre, dovranno essere aggiornate le check-lists indicando ogni eventuale nuova segnalazione. In particolare, dovranno essere effettuati: a) censimenti dell'avifauna nidificante (censimento biennale); b) censimento della chiroterofauna (attraverso analisi dei sonogrammi raccolti tramite bat-detector); c) censimento delle popolazioni di *Aquilegia bertolonii* e *Asplenium adnigrinum*; d) censimento pre-riproduttivo delle popolazioni di salamandra dagli occhiali; e) monitoraggio specifico del lupo finalizzato a determinare il numero e la composizione dei branchi che frequentano il territorio del SIC, ad individuare possibili arrangiamenti territoriali ed a verificare la presenza di eventuali aree utilizzate per l'allevamento dei cuccioli.

3.2.4 Programmi Didattici (PD)

I programmi didattici sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirino, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.

PD-1 Fruizione sostenibile - Al fine di perseguire l'obiettivo di una fruizione sostenibile del sito dovranno essere attuate azioni di divulgazione e diffusione delle conoscenze del valore naturalistico dell'area rivolte ai diversi potenziali fruitori, tramite la realizzazione di: a) programmi didattici per le scolaresche dell'area circostante il sito; b) realizzazione di volantini e pubblicazioni a tema; c) installazione di cartellonistica informativa di comportamenti sostenibili (es. sensibilizzando sui danni derivati da transito motorizzato, raccolta di fiori, schiamazzi nell'ambiente naturale, ecc.).

PD-2 Sensibilizzazione operatori agricoli e forestali operanti nel sito – La sensibilizzazione degli operatori agricoli e forestali alle tematiche naturalistiche e conservazionistiche verrà attuata attraverso una comunicazione bidirezionale attiva indirizzata ad aumentare la consapevolezza degli operatori del settore attraverso la: a) realizzazione di corsi di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori forestali sulle tecniche di selvicoltura naturalistica; b) diffusione di pratiche di agricoltura sostenibile (tecniche di sfalcio a basso impatto per la fauna, compatibilità con i periodi di riproduzione della fauna, ecc.).

PD-3 Incontri tecnici per l'Amministrazione Pubblica - Verranno organizzati seminari tecnici rivolti agli Enti Locali territorialmente competenti al fine di illustrare le peculiarità naturalistiche del sito, le esigenze ecologiche degli Habitat e delle specie Natura 2000, le regolamentazioni introdotte e le procedure amministrative da istituire.

3.3 Valutazione delle misure gestionali proposte

COD MISURA	URGENZA	FATTIBILITÀ	EFFICACIA	ACCETTABILITÀ	VERIFICA APPLICABILITÀ	PRIORITÀ
IA-1	ALTA	ALTA	ALTA	BASSA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	MEDIA (2)
IA-2	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	ALTA (1)
IA-3	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	ALTA (1)
IA-4	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	ALTA (1)
IA-5	MEDIA	MEDIA	MEDIA	MEDIA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	MEDIA (3)
IA-6	MEDIA	ALTA	ALTA	MEDIA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	MEDIA (3)
IA-7	MEDIA	ALTA	ALTA	MEDIA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	MEDIA (3)
IN-1	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	ALTA (1)
IN-2	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	ALTA (1)
IN-3	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	ALTA (1)
IN-4	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	ALTA (1)
IN-5	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	MEDIA (3)
MR-1	ALTA	ALTA	ALTA	ALTA	CONTROLLI CAMPIONE A	ALTA (1)
MR-2	ALTA	ALTA	ALTA	ALTA	CONTROLLI CAMPIONE A	ALTA (1)
PD-1	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	CONTROLLI CAMPIONE A	MEDIA (3)
PD-2	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	CONTROLLI CAMPIONE A	MEDIA (3)
PD-3	ALTA	ALTA	ALTA	ALTA	CONTROLLI CAMPIONE A	ALTA (1)

Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti

È vietato realizzare nuovi impianti eolici. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione del sito, nonché gli impianti eolici per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw per richiedente.

Attività turistico-ricreativa

È vietato realizzare nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generali e di settore, comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, vigenti alla data del 7 ottobre 2013, ed a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione, generali e di settore, territoriale ed urbanistica di riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento anche tecnologico degli impianti di risalita delle piste da sci esistenti necessari per la loro messa a norma rispetto alla sicurezza delle stesse che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione delle ZPS e dei SIC, che prevedano lo smantellamento degli impianti dismessi e previa valutazione di incidenza (Vinca).

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato autorizzare nuovi appostamenti fissi.

Altre attività

È vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore:

Asplenium cuneifolium Viv. subsp. *cuneifolium*, *Avenula praetutiana*, *Calamagrostis corsica*, *Carex canescens*, *Carex davalliana*, *Drosera rotundifolia*, *Euphorbia spinosa*, *Hieracium grovesianum*, *Juncus filiformis*, *Minuartia laricifolia*, *Parnassia palustris*, *Pinus mugo*, *Primula marginata*, *Robertia taraxacoides*, *Sedum monregalese*, *Sesleria uliginosa*, *Sorbus chamaemespilus*, *Sphagnum subsecundum*, *Tephrosieris italica*, *Viola palustris*, *Woodsia alpina*.